

PRIMO PIANO

Ivass, prodotti più sostenibili

In Italia gli investimenti in prodotti Ibips si aggirano intorno al 5% del Pil, a fronte di un dato medio che nell'Unione Europea si attesta attorno al 7-8%. Tra questi prodotti, una parte non indifferente è destinata a finanziare la transizione verde, come ha spiegato Stefano De Polis, segretario generale di Ivass, nel suo intervento al "Forum Mondo Institutional". De Polis ha ricordato alcuni trend riguardanti l'asset allocation delle compagnie e la relativa normativa.

Da un recente report di Eio-pa emerge che in Europa, nel quinquennio 2018-2022, la performance annualizzata mostra rendimenti netti bassi ma positivi per i prodotti unit linked (0,1%) e per i prodotti con partecipazione agli utili (1,6%). Per quanto riguarda l'Italia, nel quinquennio in esame le unit linked hanno avuto un rendimento (0,8%) superiore alla media dell'Unione, mentre il rendimento delle polizze di ramo I è stato in linea con quello europeo (1,6%). L'indagine conferma che in Europa e in Italia le polizze tradizionali hanno rendimenti netti più stabili nel tempo, mentre le polizze unit sono maggiormente correlate all'andamento dei corsi finanziari ed esposte quindi a significative flessioni dei valori di riscatto nelle fasi negative dei mercati.

Per la news completa clicca qui.

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Nella responsabilità civile sempre meno sostenibilità e solidarietà

Il ricorso all'istituto della Rc è in continua espansione e poco effetto sembrano avere gli inviti tesi a risposte che garantiscano comunque la sostenibilità del sistema assicurativo e sociale. È necessaria una riflessione che parta dal peso dei costi di gestione per trovare un equilibrio

Un recente convegno organizzato dalla Commissione di diritto delle assicurazioni dell'Ordine degli avvocati di Milano ha avuto per oggetto l'incremento del contenzioso di responsabilità civile da Covid-19 che si è registrato negli ultimi tempi.

Un aumento del contenzioso è prevedibile in conseguenza del recente provvedimento del Consiglio di Stato, che ha sospeso il proprio parere consultivo sullo schema del Dpr della tabella unica nazionale prevista dall'art. 138 del Codice delle assicurazioni sulle macrolesioni.

Un incremento delle liti sarà prodotto sicuramente anche dalle nuove tecnologie, che stanno rivoluzionando la nostra vita professionale e sociale.

SOSTENIBILITÀ E PIL DELLA RESPONSABILITÀ CIVILE

Ebbene, di fronte alla continua crescita della responsabilità civile, mi sono posto questi interrogativi.

Che fine ha fatto il tema della sostenibilità del sistema assicurativo e sociale che la tragedia della pandemia aveva portato all'attenzione delle istituzioni, della giurisprudenza, delle persone e delle imprese?

Ed è giusto che il fatturato della responsabilità civile cresca ancora per tutelare i diritti dei danneggiati, come è avvenuto negli anni '80 e '90 del secolo scorso? oppure è giunto il momento di fare una riflessione profonda sui costi di gestione di questo istituto che rischia di superare i suoi benefici sociali?

Per rispondere a questi interrogativi, ritengo che oggi il compito della giurisprudenza, e soprattutto del legislatore, sia quello di porre un argine alla crescita del Pil della responsabilità civile, con particolare riferimento a quella assicurata obbligatoriamente.

Porre un argine per far sì che il sistema assicurativo e sociale resti sostenibile.

Lo ha fatto in passato il legislatore con diverse leggi (ricordiamo solo l'art. 139 del Codice delle assicurazioni), ma lo ha fatto anche la Corte Costituzionale quando, con la sentenza n. 235 del 2014, ha affermato la legittimità costituzionale di tale articolo. Ricordiamo il ragionamento della Corte.

Il risarcimento del danno alla persona non è un valore assoluto e intangibile e, in caso di danni da circolazione stradale, l'interesse della vittima va bilanciato con l'interesse generale a beneficiare di premi assicurativi bassi e a una costante alimentazione del Fondo di garanzia vittime della strada.

Nell'ambito della responsabilità sanitaria obbligatoriamente assicurata, il diritto alla salute va invece bilanciato con la possibilità dei medici e delle strutture sanitarie di reperire coperture adeguate a condizioni di premi più favorevoli di quelle attuali, oltre alla necessità per la collettività di contenere i costi della medicina difensiva. (continua a pagina 2)



© Sora Shimazaki - Pexels

(continua da pagina 1)

Inoltre, non dobbiamo dimenticarlo, il diritto inviolabile alla salute va sempre coordinato e bilanciato con il dovere di solidarietà che vale per tutti: anche per i danneggiati.

Eppure, l'orientamento culturale oggi prevalente ritiene che la disciplina della responsabilità civile più avanzata, giusta e progressista sia quella nella quale si risarcisce sempre di più. Niente di più sbagliato.

MISURE UTILI DA PARTE DEL LEGISLATORE E DELLA GIURISPRUDENZA

Per fermare questa folle corsa all'incremento della responsabilità civile come panacea di tutti i mali e per rendere sostenibile il sistema, il legislatore dovrà porre un tetto al risarcimento del danno alla persona previsto dall'art. 138 del Codice delle assicurazioni emanando finalmente il Dpr sulla tabella unica nazionale. E per rendere sostenibile il sistema prevedere, ad esempio, per i danneggiati da Covid-19 o per altri devastanti morbilità del nostro tempo, un indennizzo anziché un risarcimento, come era stato fatto in passato da alcune leggi come quella per i danni da trasfusione di sangue infetto nel 1992.

E la giurisprudenza?

Per quanto riguarda i principi sulla colpa, sul nesso causale e sul danno da perdita di chance, le note sentenze della Corte di Cassazione del 2019 hanno posto un argine all'espansione della responsabilità civile.

Anche la ricerca di modelli di liquidazione alternativi, diversi rispetto a quelli tabellari (vedi, ad esempio, la sentenza n. 31574/2022 della Corte di Cassazione sulla rendita vitalizia), vanno nella direzione di un risarcimento del danno sostenibile e solidale. Ma non basta. Ci vorrebbe una maggiore attenzione da parte di alcuni giudici che liquidano danni non patrimoniali anche per valori monetari superiori alla tabella di legge e alle tabelle giurisprudenziali.

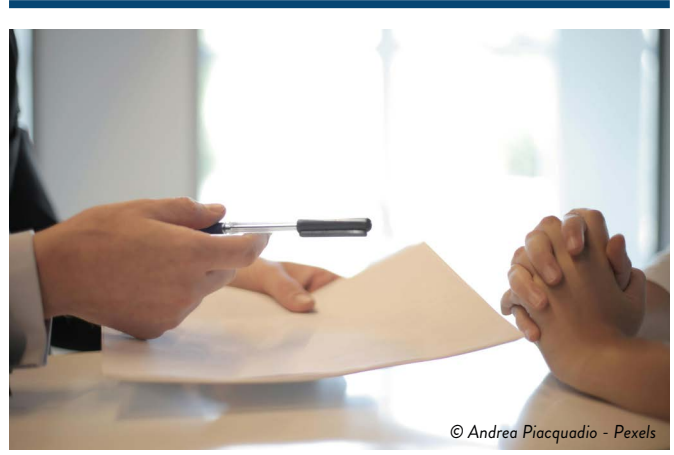
UN'UTOPIA: APPLICARE IL DOVERE DI SOLIDARIETÀ

E poi (ma mi rendo conto che questa è un'utopia) nell'attività ermeneutica posta in essere dai giudici, bisognerebbe considerare l'art. 2 della Costituzione, che impone un dovere di solidarietà a tutti e, dunque, anche ai danneggiati.

Ebbene, come ha sostenuto anche qualificata dottrina (**Marcello Maggiolo**), nelle cause di *med mal*, i giudici, applicando l'art. 2 della Costituzione insieme all'art. 2058 C.C., potrebbero destinare una quota anche piccola del risarcimento del danno al servizio sanitario nazionale o a istituti che fanno ricerca e assistenza.

Ma mi rendo conto che, come diceva Giorgio Gaber nella canzone *La razza in estinzione*, questo scenario è un'astrazione, un sogno, un'idea che appartiene, appunto, a una razza in estinzione.

Paolo Mariotti,
avvocato del Foro di Milano



© Andrea Piacquadio - Pexels

Buona Pasqua da Insurance Connect

Lo staff di **Insurance Connect**, come ogni anno, si ferma in occasione della Pasqua. Il portale web *Insurance Trade* tornerà a essere aggiornato martedì 2 aprile, mentre la newsletter settimanale riprenderà regolarmente giovedì 4 aprile.

Piccola pausa anche per *Insurance Daily*: il quotidiano online del settore assicurativo tornerà nelle vostre caselle di posta elettronica martedì 2 aprile.

Tutti i contenuti, gli articoli, le interviste e gli approfondimenti resteranno disponibili e accessibili per gli utenti.

Lo staff e i collaboratori di *Insurance Connect* colgono l'occasione per ringraziare i lettori e augurare a tutti buona Pasqua.



© Anastasiia Chepinkska - Unsplash

COMPAGNIE

Al via la nuova organizzazione di Intesa Sanpaolo

Costituita la struttura Wealth management divisions alla quale sono ricondotte le divisioni Insurance, affidata a Virginia Borla, e Asset management, affidata a Maria Luisa Gota. Nicola Maria Fioravanti è a capo della nuova area di governo Chief governance, operating and transformation officer

Varata la nuova organizzazione di **Intesa Sanpaolo**, su proposta del consigliere delegato **Carlo Messina**. Effettiva dal prossimo 2 aprile, prevede: l'accorpamento delle attività di wealth management, "con l'obiettivo - si legge nel comunicato - di accelerarne la crescita e favorire una maggiore integrazione delle fabbriche prodotte"; la costituzione di una nuova area di governo Esg, "con un impegno particolare verso il sociale e il contrasto alle disuguaglianze"; un'unità dedicata a innovare i modelli organizzativi e operativi, rispondere alle nuove sfide dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza artificiale, "dando vita a nuove professionalità, per rendere la banca meglio attrezzata nel raggiungimento di nuovi obiettivi". Ci sarà inoltre uno snellimento delle aree di governo direttamente in capo al consigliere delegato, tramite un nuovo livello organizzativo di chief, contestualmente a un potenziamento dell'area chief lending officer, alla quale farà capo un nuovo modello decisionale del credito, "in grado di consolidare gli importanti traguardi raggiunti e garantire ulteriore sostenibilità dei risultati (Zero Npl Bank)".

Luca Bocca, già deputy chief financial officer, ricoprirà la posizione di cfo lasciata libera da **Stefano Del Punta**, "a lungo cfo e figura chiave del gruppo nel raggiungimento di importanti risultati", che rimane comunque senior advisor del ceo.

I tanti cambiamenti, raccontano da Intesa Sanpaolo, hanno come fulcro "il passaggio generazionale in posizioni chiave di nuovi talenti, guidati e supportati da persone di grande esperienza". L'età media di chi assume nuovi incarichi di responsabilità di vertice è di 49 anni.

Nel merito dei cambiamenti relativi al wealth management è stata costituita la struttura Wealth management divisions, affidata a **Tommaso Corcos**, alla quale sono ricondotte le divisioni Insurance, affidata a **Virginia Borla**, Asset management, affidata a **Maria Luisa Gota**, e Private banking, affidata a **Lino Mainolfi**. La cabina di regia Fees & Commissions è presieduta direttamente da Messina e sarà focalizzata sul monitoraggio, presidio e coordinamento delle strategie necessarie per aumentare i ricavi da commissioni di tutte le divisioni del gruppo.

Saverio Perissinotto sarà presidente di **Eurizon Capital**



Carlo Messina, consigliere delegato Intesa Sanpaolo

Sgr. A Nicola Maria Fioravanti è stata affidata la nuova area di governo Chief governance, operating and transformation officer.

Una nuova area di governo per i temi Esg è stata denominata Chief sustainability officer: confluiscono in questa divisione, affidata a **Paola Angeletti**, le attività al momento distribuite in diverse unità organizzative, con la costituzione, in ambito sociale, dell'area di governo Chief social impact officer, affidata a **Paolo Bonassi**.

In ambito Chief sustainability officer confluiscono inoltre la struttura Arte, Cultura e Beni storici, l'Innovation Center e **Neva Sgr** e viene creata la nuova unità organizzativa Esg Steering dedicata all'indirizzo strategico e al monitoraggio delle tematiche Esg.

Tra gli altri cambiamenti nell'area di governo chief data, AI and technology officer, in capo a **Massimo Proverbio**, i manager **Enrico Bagnasco** e **Tommaso Pellizzari** saranno deputy e responsabili rispettivamente delle strutture di coordinamento Group technology services e Isytech evolution.

F.A.

La cultura dell'innovazione è il software delle strategie

Oltre a una struttura capace di sostenere l'innovazione, serve un approccio mentale diffuso da parte di tutta l'organizzazione, possibile solo con la disponibilità a lasciare che le idee scorrano e prendano forma

Se c'è una passione costante che mi ha accompagnato nella mia vita professionale, è stata l'innovazione.

Tutte le esperienze fatte in quasi 30 anni all'interno del mondo assicurativo mi hanno reso molto consapevole delle leve che i manager azionano per aumentare l'efficacia dell'innovazione, generalmente finalizzate ad affrontare la struttura della propria organizzazione e i processi interfunzionali, nonché la gestione del portafoglio e l'allocatione delle risorse. E quello che ho costantemente osservato è che questi sforzi, sebbene necessari e importanti, sono spesso insufficienti: è infatti necessario coltivare la giusta struttura e i giusti meccanismi in combinazione con una forte cultura dell'innovazione.

Cosa si intende per cultura dell'innovazione? In sommi capi, direi che è il comportamento collettivo che modella il modo in cui nuovi prodotti e servizi assicurativi vengono costruiti e commercializzati ai clienti, dove quando si parla di collettività si intendono tutti gli attori del processo dalle diverse funzioni organizzative di compagnia ai distributori quali agenti, banche e broker.

Per semplicità, si possono paragonare le due componenti dell'innovazione (struttura e cultura) a quelle dell'hardware e del software. La cultura dell'innovazione è come il software e dipende dall'hardware delle strategie, dalla governance e da altri ingredienti del modello operativo. Quando l'enfasi è solo sull'hardware, l'impatto dell'innovazione è limitato.

Una recente ricerca riporta che le aziende con una forte cultura dell'innovazione hanno il 60% di probabilità in più di essere innovative, mentre quelle con forti strutture innovative hanno il 35% di probabilità in più. Coloro che hanno entrambe le cose, i leader della cultura dell'innovazione, hanno quindi quasi il doppio delle probabilità di essere innovatori di successo.

Come affrontare l'ultimo miglio

Ma quali possono essere le strategie utili e pratiche per alimentare una cultura dell'innovazione nelle compagnie di assicurazione?

- **Articolare ciò che funziona.** I comportamenti di successo includono l'equilibrio tra libertà e responsabilità e l'incoraggiamento all'assunzione di rischi e alla giocosità. È importante definire questi comportamenti con precisione e coltivarli e premiarli lungo il percorso, quindi offrire ai dipendenti il tempo e lo spazio per pensare oltre i loro compiti attuali.
- **Attivare la cultura innovativa dall'alto.** I leader si devono impegnare personalmente in attività di sensibilizzazione chiave, fornendo l'hardware necessario per supportare il software: gli incentivi e le piattaforme per coltivare e premiare nuove idee, la proprietà di cui i team hanno bisogno per operare senza ostacoli e la libertà di collaborare con partner esterni, in modo tale da consentirgli di perseguire progetti che hanno un potenziale commerciale significativo, riducendo i rischi delle prime fasi dell'innovazione.
- **Incorporare i comportamenti di base nel modello operativo.** La cultura deve essere profonda. Deve attraversare profondamente i sistemi di incentivazione, le politiche, i processi e le pratiche di un'azienda. La compagnia deve incorporare l'attitudine al cambiamento e alla messa in discussione dello status quo nelle politiche di assunzione del personale; infatti, è fondamentale ricercare e crescere persone che portino una mentalità innovativa, che incoraggino la collaborazione rimuovendo le barriere alla comunicazione fra le diverse funzioni organizzative.

Il settore assicurativo ha intrapreso da tempo il viaggio verso una cultura di innovazione, integrando processi di open innovation, stringendo partnership con insurtech, ma sta scoprendo che, come si dice a volte, il "pozzo inizia a prosciugarsi": si è arrivati a un punto in cui fare l'ultimo miglio è veramente complicato, ma è vitale per delineare vincitori e vinti, e l'intelligenza artificiale è alle porte, o meglio è già entrata.

Gianluca Zanini, partner Excellence Consulting

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 29 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577